

Ancora roditori a scuola, bimbi restano a casa

Il fatto Segnalazioni nel plesso di via Quarto, alcuni genitori si sono rivolti alla dirigente e al Comune

IL FATTO

Le sembra normale che i topi stiano dentro i locali di una scuola e possano circolare in mezzo ai giochi dei bambini e nei bagni? La domanda viene da una nonna di una bambina che frequenta la scuola materna del plesso di via Quarto dell'istituto Frezzotti Corradini ed è l'ultima segnalazione arrivata dopo quella di alcuni genitori stanchi di una situazione che si ripete da almeno 15 giorni. Gli avvistamenti di topi sono avvenuti sia all'esterno della scuola, sia, cosa più grave, all'interno e ormai di questi epi-

sodi parlano direttamente i bambini. I genitori hanno posto la questione all'attenzione della dirigente scolastica che ha riferito di aver segnalato già tutto al Comune di Latina, competente sulla disinfestazione e derattizzazione degli spazi interni ed esterni. "Ma qui bisognerebbe continuare a segnalare tutti i giorni, noi non stiamo mandando i bambini a scuola da due giorni, ma questo crea disagio anche all'organizzazione familiare di chi lavora - spiegano i genitori". Qualcuno ha contattato anche l'assessore alla scuola Francesca Tesone che ha spiegato di come si stia tamponando la

un topo in un giardino



situazione in attesa di interventi più puntuali. Ma i genitori continuano a non trovare giustamente normale che si chiuda un occhio nel frattempo di fronte a un problema igienico sanitario grave. La questione era stata segnalata anche da Lbc nei giorni scorsi: "Chiediamo anche noi risposte urgenti dall'amministrazione, dalla sindaca e dall'assessore all'Ambiente, perché è inaccettabile che siano le famiglie e i bambini a pagare il prezzo dell'incuria. C'è un problema di sicurezza, anche igienico sanitaria, sempre più evidente - aveva scritto il movimento - Le famiglie hanno il diritto di sapere che

i loro figli quando vanno a scuola siano in un ambiente sano e pulito. Le scuole non dovrebbero avere problemi di questo tipo, invece nel 2024 dobbiamo ancora discutere di topi nei plessi. E' evidente che in tutta la città, e non solo nelle scuole, è mancata un'azione di prevenzione e non c'è stata la dovuta attenzione al problema, come dimostra il fatto che nel corso dell'estate la città è rimasta senza ditta che si occupa del servizio di derattizzazione e disinfestazione». Una situazione ulteriormente aggravata dai cumuli di spazzatura che si trovano vicino ai cassonetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I genitori chiedono la derattizzazione e che vengano sanificati i locali

Del perché i topi possono mettere a rischio la democrazia

Idee La riflessione del docente Gianmarco Proietti: «La modalità in cui è stata gestita l'emergenza a via Bachelet è il fallimento della politica»

LA LETTERA

Riceviamo e pubblichiamo la riflessione di Gianmarco Proietti, docente ed ex assessore alla scuola e al bilancio.

La scorsa settimana nella scuola di via Bachelet, l'I.C. Emma Castelnuovo, la dirigente scolastica con il personale della scuola, l'amministrazione comunale e i genitori dei bambini e delle bambine della scuola primaria e dell'infanzia del plesso G. B. Vico, hanno dovuto gestire un'emergenza derivata dalla presenza dei topi: un'emergenza che ognuno doveva o avrebbe dovuto affrontare per il proprio ruolo. In una comunità educante, infatti, l'obiettivo è l'educazione, al quale concorrono tutti, con differenti ruoli. La presenza dei topi in un ambiente di lavoro frequentato dai bambini e dalle bambine impedisce, evidentemente, il perseguimento quotidiano di questo obiettivo. La dirigente e il personale della scuola devono muoversi perché la scuola sia proprio quel ruolo educativo organizzato e pulito, i tecnici dell'amministrazione comunale, proprietaria dell'immobile, devono operare perché l'ambiente scolastico sia un luogo sicuro, i genitori devono vigilare affinché i pro-

pri figli e le proprie figlie vivano un'esperienza di apprendimento serena. La parte politica dell'Amministrazione è chiamata, perché la Sindaca è incaricata dalla Costituzione di riconoscere i diritti inviolabili della persona (art. 2) e rimuovere gli ostacoli che ne limitano il riconoscimento (art. 3), a costruire una relazione tra tutti questi ruoli per far sì che ogni nodo di questa rete complessa possa funzionare. In più, alla politica spetta il compito oneroso di disegnare il percorso e illustrarlo in modo convincente. E proprio perché la comunicazione è politica e la politica è comunicazione, se non si riesce a comunicare non si sta rispondendo al proprio ruolo. E può essere assai pericoloso. Spettava all'Amministrazione Comunale stabilire se la scuola fosse sicura e alla parte politica comunicare in modo chiaro i motivi della sicurezza o della insicurezza: non si dovevano lasciare i genitori da soli a valutare scelte fondate su informazioni assenti. Si dirà: tre giorni di vacanza in periodo natalizio non certo sono questo grave attentato alla sicurezza dello Stato. E poi, il dirigente del servizio ambiente ha scritto i tempi e i modi di intervento per affrontare il problema, senza tra l'altro dare garanzie effettive della risoluzione completa. E pro-

prio questo è il problema.

La parte politica ha derogato al suo ruolo di costruire la relazione, di comunicare in modo chiaro e non contraddittorio, di assicurare conservando un rapporto sano con e tra le istituzioni, delegando tutto ai tecnici, dirigenti e funzionari. Così i cittadini e le cittadine perdono fiducia e non si sentono più né rappresentati né protetti e si convincono che la volontà popolare sia sempre subordinata ad una tecnocrazia.

Si pensi alla presentazione del Bilancio di Previsione del comune, il documento fondamentale della programmazione: l'unico documento che segue una procedura complessa con due votazioni distinte, della Giunta e del Consiglio Comunale. Se gli uffici, parte tecnica, su indicazione di un commissario prefettizio, quindi con un potere non derivante dalla volontà popolare, esautorano il Consiglio Comunale, che rappresenta tutti i cittadini e le cittadine, dalla partecipazione attiva della programmazione, riducendo da 15 a 5 i giorni per poter leggere, condividere, argomentare e proporre modifiche, si mette a rischio il sistema democratico della città e del paese. Perché ogni cittadino non si sentirà più rappresentato, non vedrà più nella politica quel luogo in cui sentire i problemi de-



Il docente ed ex assessore alla scuola Gianmarco Proietti

gli altri come i propri e poterli affrontare insieme. Di fronte alla solitudine, e al mancato ascolto, alcuni potrebbero cercare rappresentanze in luoghi che non sono quelli democratici. Ecco il pericolo. Quando nel 2019 presentai per la prima volta il bilancio del comune ai consiglieri comunali, sostenendo con caparbia la possibilità che tutti gli emendamenti legittimi del Consiglio (maggioranza e minoranza) fossero accolti, citai lo studio di Milanovic mostrando l'ormai famoso grafico ad elefante, noto per essere il grafico della disuguaglianza e sostenendo come la partecipazione attiva tramite una rappresentanza efficace potesse essere un argine effettivo alle derive populiste nate raccogliendo il disagio di chi, sentendosi escluso dal sistema, non trova un ascolto nelle istituzioni. Quell'anno furono approvati 34 emendamenti di cui 20 della minoranza. Ecco perché la modalità con la quale è stata gestita un'emergenza come la presenza dei topi è stata l'evidenza di un fallimento che va molto oltre l'igiene di un luogo di lavoro: è il fallimento della politica che deroga alla mera dimensione tecnica ignorando la relazione, che è ascolto, cura e sostegno di tutti e di tutte, a partire dai più fragili, perché nessuno rimanga solo.

Sbagliata la politica che deroga alla dimensione tecnica ignorando la relazione»